

PADENGHE. S'infiamma il dibattito sul futuro di S. Emiliano

Un ristorante vicino alla pieve? Bocciato

Bresciaoggi 14 03 010

In Consiglio un'interpellanza che sollecita proposte di utilizzo diverse. Le perplessità del primo cittadino

Fa storcere il naso l'ipotesi, non remota, di un ristorante a fianco della pieve Sant'Emiliano di Padenghe, il cui complesso comprende, oltre alla chiesa romanica del 1100, una cascina e terreni di proprietà della parrocchia.

Nel 2006 don Bruno Negretto con l'allora sindaco Giancarlo Allegri ebbe un duro scontro per una pista ciclabile che avrebbe disturbato le cerimonie della chiesetta, tanto da richiamare gli scontri epici di don Camillo e Peppone. Ora l'amministrazione di centrosinistra, più che fare la parte del baffuto primo cittadino, preferisce tenere i toni pacati. «Ci deve essere il rispetto della convenzione - dice il sindaco Patrizia Avanzini -. Data la vocazione spirituale e artistica, l'area va salvaguardata».

Non si vuole negare un'attività economica al prelado, «ma deve essere di rispetto delle finalità dell'area». A inizio 2008 tra don Bruno e Comune è stata siglata una convenzione. Per salvaguardare, conservare e valorizzare un patrimonio monumentale, architettonico, artistico, archeologico e paesaggistico il Comune si era impegnato con 440mila euro. Se l'uso di chiesa e casa padronale è condiviso, quello della cascina è esclusivo della parrocchia e vi si possono realizzare «l'alloggio del custode, locali per attività culturali e un



Gli edifici intorno alla pieve di S. Emiliano

punto ristoro». Il problema è che ora si vocifera di un ristorante: una scempio, mettono le mani avanti gli ambientalisti. «Per noi - spiega Avanzini - punto di ristoro è un servizio per l'intero comparto, più che una attività a parte. Spero in una interpretazione di buon senso che tenga conto dell'ambiente circostante».

Dalle fila della minoranza Sonya Mattinzoli ha presentato un'interpellanza a risposta scritta. Chiede all'amministrazione se siano veri le intenzioni del parroco e il diniego al monastero dei Frati di Bose che chiedeva di adibire gli immobili a centro studi. Se le intenzioni siano di realizzare

una attività in evidente contrasto con gli indirizzi e lo spirito della convenzione, l'amministrazione potrebbe utilizzare la clausola risolutiva di «venir meno ai patti e programmi concordati»? Chiede, infine, la possibilità di una proposta alternativa da sottoporre al parroco «atta a scongiurare l'eventualità prospettata che, se attuata - si legge - porterebbe alla decadenza culturale di un luogo unico nel suo genere, profanando un simbolo della nostra tradizione storica e culturale, ma soprattutto religiosa a cui i cittadini della Valtenesi sono fortemente legati». ♦ E.G.

Padenghe Interrogazione sulla Pieve di S. Emiliano

Giornale di Brescia 14 03 010

PADENGHE Sull'ipotesi dell'apertura di un ristorante nel complesso monumentale adiacente all'antica pieve di Sant'Emiliano, Sonya Mattinzoli, consigliere comunale di Padenghe (nel gruppo Lega - Pdl - Indipendenti), ha presentato un'interrogazione al sindaco Patrizia Avanzini.

Dopo aver richiamato la convenzione del novembre 2007 stipulata fra Comune e Parrocchia, relativa al restauro conservativo del complesso medievale della Pieve (costato 441.783 euro, di cui 240.000 a carico del Comune e 201.011 concessi dalla Regione), nel documento

si sottolinea che «è compito di codesta Amministrazione vigilare al rispetto degli impegni assunti attraverso la convenzione, in particolare laddove si richiama ad "uso congruo e compatibile" dell'immobile adibito a cascina specifi-

candone la destinazione in "alloggio custode, punto di ristoro, attività culturali ricreative e didattiche, eventuali sedi di associazioni».

La consigliera di minoranza chiede se l'Amministrazione comunale sia a conoscenza dell'eventuale volontà del parroco di destinare l'immobile in questione tramite contratto di affitto a ristorante e ancora «se l'Amministrazione non ritenga, qualora la volontà del parroco sia quella di attuare un'attività in evidente contrasto con gli indirizzi e lo spirito della Convenzione in premessa richiamata, di addvenire alla clausola riso-

lutiva: "venir meno ai patti e programmi concordati" oltre che "mancato rispetto delle manifestazioni concordate, delle compatibilità ambientali sull'uso dei locali... tali da provocare degrado nell'immagine dei luoghi"».



La Pieve di S. Emiliano